

PIERANDREA BRICHETTI e DAVIDE CAMBI

L'AVIFAUNA DELLA LOMBARDIA

(5. continua dal numero precedente)

Ordine FALCONIFORMES (*Falconiformes*)

Famiglia FALCONIDI (*Falconidae*)

88 - Sacro - *Falco cherrug cherrug* Gray, 1834

Il GIGLIOLI (1907 op. cit.) ha segnalato la cattura di una femmina attribuita a questa specie verificatasi il 15-9-1893 a Lumezzane (BS); di questo individuo furono conservate (e forse viste) solo le zampe.

Per l'Italia è specie di comparsa piuttosto rara e poco regolare, più frequente nelle regioni meridionali della penisola ed isole maggiori. Nota per Malta ed il Nord-Africa.

89 - Lanario - *Falco biarmicus feldeggii* Schlegel, 1843

Di comparsa accidentale, anche se non è da escludere che eventuali movimenti erratici autunno-inverNALI, per altro poco probabili, di individui nidificanti e sedentari in settori appenninici non lontani (in particolare Appennino tosco-emiliano) o dispersivi di giovani, passino talora inosservati, anche per la difficoltà del riconoscimento in natura, nei confronti del Pellegrino. Dalla bibliografia emerge soltanto la cattura di 2 individui negli anni '20 in provincia di Cremona (FERRAGNI in BERTOLOTTI 1979, op. cit.); BIANCHI et alii (1973, lav. cit.), hanno anche riportato, per contiguità territoriale, la cattura di una giovane femmina avvenuta al Piano di Magadino (Svizzera), sul lago Maggiore il 1° novembre 1944, individuo conservato presso il Museo di Basilea.

ARRIGONI DEGLI ODDI (1929 op. cit.) considerava la specie di comparsa rara ed irregolare in generale nella Val Padana ed affermava di «averne avuto dalle Alpi anche in estate».

Per l'Italia è specie localmente sedentaria e nidificante in alcune zone interne appenniniche dal settore centro-settentrionale, ove è più rara, al sud della penisola.

90 - Pellegrino - *Falco peregrinus peregrinus* Tunstall, 1771

Di comparsa molto scarsa e relativamente regolare. Il maggior numero di segnalazioni (circa 40) che abbiamo potuto riunire dalla bibliografia esistente, riferite all'arco di circa un secolo, concerne avvistamenti o più spesso abbattimenti di individui erratici nel tardo autunno ed in alcuni periodi invernali; ad eccezione dei soli maggio e luglio, esistono però indicazioni per tutti i mesi dell'anno. La distribuzione delle segnalazioni circostanziate è il seguente: novembre (8), dicembre (7), ottobre (5), febbraio e marzo (4), settembre (3), gennaio, agosto ed aprile (2), giugno (1), e si riferiscono, sul totale,

alle province di Cremona (14), Milano (8), Varese e Pavia (6), Brescia (4), Como (1).

Tra queste, di particolare interesse una femmina, giovane dell'anno catturata a Lierna sopra il Lago di Como il 27-6-1949. La distribuzione per sesso ed età desunta da alcune di esse (circa 20) mostra una lieve preponderanza di femmine ed una più sensibile differenza in favore di soggetti giovani od immaturi, rispetto agli adulti. Per il Mantovano ed il Bergamasco, sono state fornite solo in tempi storici o remoti vaghe indicazioni da alcuni Autori (GIGLIOLI 1889, CATTANEO 1844, LANFOSSI 1835,ERRA 1899, CAFFI 1950, opere citate).

Quanto alla nidificazione di questa specie, recentemente accertata e confermata per l'Arco Alpino occidentale italiano (MINGOZZI 1981, *Il Falco pellegrino (Falco peregrinus) sulle Alpi Occidentali*, Rivista Italiana di Ornitologia), non ci risultano a tutt'oggi conferme e prove oggettive per tutto il settore prealpino e alpino centrale. Ritieniamo tuttavia indispensabili indagini approfondite e mirate in tutti i territori potenzialmente idonei, in quanto, secondo noi, la nidificazione di questa specie va considerata del tutto probabile. FRUGIS (1971 in BIJLEVELD 1974, *Birds of Prey in Europe*) ammetteva l'esistenza di circa 3 coppie in territorio lombardo; più recentemente una coppia è stata osservata in periodo riproduttivo ed in ambiente confacente in provincia di Sondrio (Toso in MINGOZZI 1981, lav. cit.). Una ♀ venne presa il 20.4.1931 nel Bresciano (DUSE 1936, op. cit.) e un giovane nel Comasco il 27.6.1948 (MOLTONI e VANDONI in MARTORELLI 1960, op. cit.).

Qualora la nidificazione venisse accertata, gli individui in questione potrebbero appartenere sia alla ssp. *brookei*, cui qualche A. tende attualmente ad attribuire buona parte se non la totalità della popolazione italiana, sia a quella tipo *peregrinus* od addirittura ad una forma con caratteri morfologici intermedi (MINGOZZI 1981, lav. cit.; BRICHETTI e CAMBI 1982, *Uccelli, Encyclopedie sistematica dell'Avifauna italiana*). Il problema dell'esatta attribuzione sottospecifica potrebbe ovviamente porsi anche per parte delle segnalazioni inizialmente riportate.

Di comparsa accidentale la ssp. «siberiana», *calidus*, di cui sono note due catture: una femmina a Pinerolo Po (PV) del 17-11-1952 (dati biometrici: ap. alare 123,5 cm tarso 5,2, ala 36, dito mediano con unghia 5,6, peso 915 g. (note pers. MOLTONI; MOLTONI e VANDONI in MARTORELLI 1960, op. cit.), ed una femmina adulta attribuita a questa forma catturata nel Bresciano a fine novembre 1977 o '78 (Toso com. pers.).

Per l'Italia è specie localmente sedentaria e nidificante, meglio distribuita nei settori centro-meridionali e soprattutto insulari; anche di comparsa regolare autunno-invernale (forma tipica, da confermare come nidificante al nord); irregolare e rara la ssp. *siberiana* (*calidus*), con una quindicina di segnalazioni.

91 - Lodolaio - *Falco subbuteo subbuteo* Linneo, 1758

Di doppio passo scarso e regolare da marzo agli inizi di maggio e da fine agosto a tutto ottobre. Si incontra soprattutto nella fascia di pianura, spesso in prossimità del corso dei maggiori fiumi (Po, Ticino, Adda) od in zone aperte più o meno incolte o prative, mentre risulta del tutto occasionale nei settori alpini e prealpini.

La sua nidificazione è attualmente certa e confermata solo per le province di Milano (boschi del Ticino e, fino a qualche anno addietro, anche brughiera di Gallarate (Toso com. pers.) e di Pavia (PAZZUCONI 1975, *Elenco degli Uccelli nidificanti in provincia di Pavia, II° aggiornamento*, Rivista Italiana di Ornitologia; Toso com. pers.), per altro con un ridottissimo numero di coppie. Riportiamo anche di un pullus raccolto a Torre d'Isola (PV) ai primi di luglio 1975 (MOLTONI note pers.).¹ Merita riconferma la riproduzione della specie presso alcuni boschi ripariali lungo il Po e l'Adda, da cui per

¹ La specie è citata come nidificante per il Parco del Ticino (GALEOTTI 1981, *Parco Ticino. Gli Uccelli*).

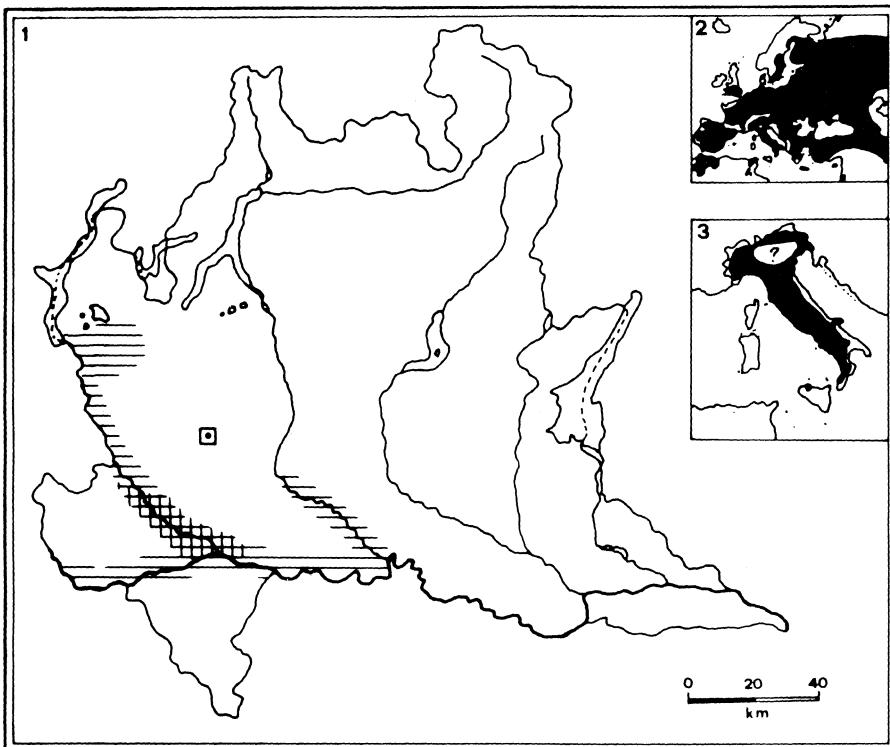


Fig. 35 - Areali di nidificazione del Lodolaio (*Falco subbuteo*). 1: Lombardia. 2: Regione Paleartica occidentale. 3: Italia.

il passato segnaliamo un giovane maschio appena atto al volo catturato a Lodi (MI), presso l'Adda, il 19-8-1951, con resti di *Apus apus*, nel contenuto stomacale (MOLTONI note pers.).

Sempre per il Milanese, una coppia ha nidificato in una riserva a Garbagnate nell'estate 1948, con 2 giovani e la madre sottratti dal nido il 13 agosto (FRUGIS 1951, Il Lodolaio - *Falco subbuteo* (Linn.) - in Italia, Rivista Italiana di Ornitologia); una femmina è stata inoltre catturata ad Ozzero il 3-6-1947 ed una seconda a Turbigo il 19-7-1952, anche quest'ultima con resti di *Apus apus* nello stomaco (MOLTONI note pers.).

In tempi storici, la nidificazione di questa specie era data come certa anche per il Cremonese nel 1921, (FERRAGNI in BERTOLOTTI 1979, op. cit.), genericamente per il Mantovano (GIGLIOLI 1890, op. cit.) e per il Bresciano (BETTONI 1865;ERRA 1899, opere citate), ove la nidificazione è di recente ritenuta probabile (BRICHETTI 1973, lav. cit.). Per il Varesotto, ne è notata talora la presenza in periodo estivo, ma non sussistono prove, né in passato né recenti di nidificazione (BIANCHI et alii 1973, lav. cit.; REALINI 1982, *Uccelli nidificanti in provincia di Varese*). Nella Valtellina la specie è stata invece ritenuta raramente nidificante nel Morbegnasco (FABIANI in DE CARLINI 1888, lav. cit.) ed anche in parte stazionaria: qualche coppia avrebbe addirittura nidificato sul campanile di Sondrio (!) fino e prima del 1940 ed un individuo «probabilmente nato o nidificante in zona» è stato raccolto il 16-8-1940 (MOLTONI 1940 e 1953 lav. cit.).

La nidificazione su costruzioni cittadine e la sedentarietà di tali coppie veniva per altro riferita in tempi storici anche dal PRADA per la città di Pavia (1877, op. cit.).

Nel Bergamasco, ove la specie era considerata non nidificante anche in passato (GIGLIOLI 1890, op. cit.), sono note solo osservazioni più recenti di individui presumibilmente in migrazione dalla fine di agosto a settembre (GUERRA 1979, *Fauna Ornitica di Bergamo - Città alta - 2^a nota, Rivista Italiana di Ornitologia*).

Nel Comasco, pare abbia nidificato in tempi storici, ma senza indicazioni precise (RIVA 1860, op. cit.).

Quanto alla presenza invernale della specie, ci è noto solo l'avvistamento di un individuo al parco pubblico di Baggio (MI) del 14-1-1976 (MOLENA 1976, lav. cit.).

Inanellati. Un maschio catturato ad Offlaga (BS) il 20-10-1972 era stato inanellato in Germania con dicitura Vog. Rad. E84867 (BRICHETTI 1973, lav. cit.). Altre quattro riprese inedite sono riportate da CHIAVETTA (1981 op. cit.).

Per l'Italia è specie di passo regolare, localmente estiva e nidificante, sporadica in inverno.

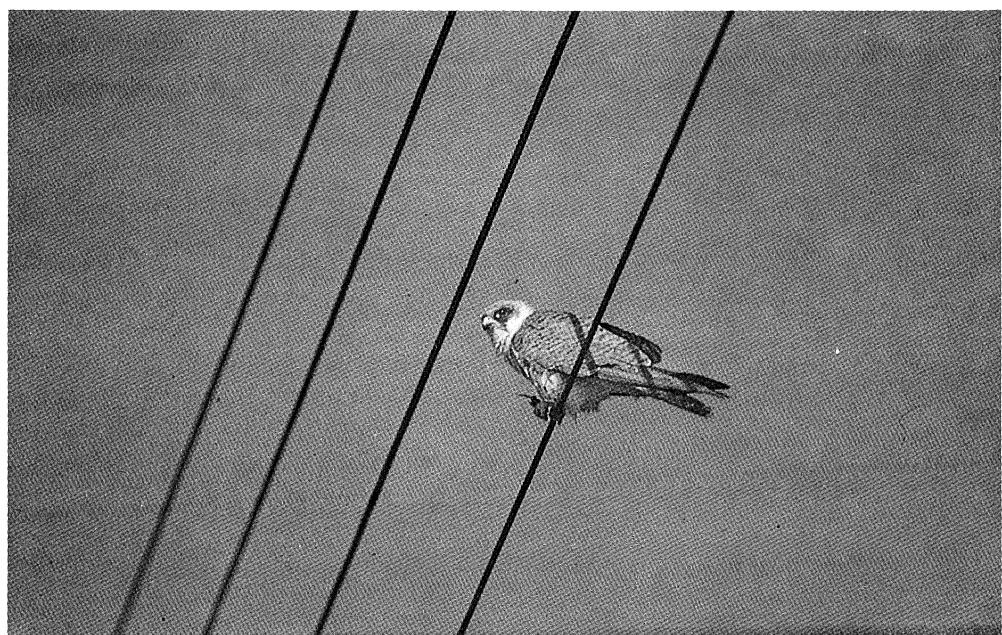


Fig. 36 - Femmina di Falco cuculo (*Falco vespertinus*) intenta a cibarsi (Foto A. Gaspari).

92 - Smeriglio - *Falco columbarius aesalon* Tunstall, 1771

Di passo scarso e regolare, quasi esclusivamente in quello autunnale (fine settembre-novembre) e raro ed irregolare in primavera (marzo-aprile). Qualche individuo si nota qua e là in inverno (zone pianeggianti) e probabilmente ci si riferisce ad erratismi più che ad un vero e proprio svernamento. Durante la migrazione frequenta sia le pianure alberate che i margini dei boschi montani.

Compaiono in prevalenza individui in abito giovanile, da immaturo o femminile.

Le vecchie e generiche notizie sulla sua presunta nidificazione nella regione (RIVA 1860, op. cit.; PERLINI 1923, *Fauna Alpina*; BETTONI 1865, op. cit.), sono da considerarsi certamente non attendibili.

Per l'Italia è specie migrante regolare e parzialmente invernale.

93 - Falco cuculo - *Falco vespertinus* Linneo, 1766

Di passo scarso e regolare in primavera (aprile-maggio-inizio giugno), del tutto sporadico ed occasionale in autunno. Si incontra soprattutto in zone pianeggianti, in particolare aeroporti, brughiere, inculti aperti, ed in prossimità di ambienti «umidi».

Fra le segnalazioni concernenti la fascia prealpina, ricordiamo una coppia osservata a Pontedilegno (BS) il 2-6-1973 ed un giovane maschio catturato a Breno (BS) nella media Val Camonica il 20-9-1972; questo individuo, che presentava un abito poco frequente nel nostro paese, è conservato attualmente nel Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia (BRICCHETTI 1973, lav. cit.).

Per l'eccezionalità del periodo di rinvenimento citiamo anche un maschio raccolto a Salò (BS) nel lontano novembre 1914 (DUSE 1936, op. cit.) ed un maschio adulto osservato in migrazione presso il Ticino ad Abbiategrasso (MI) il 6-11-1974 (MOLENA 1976, lav. cit.).

Recentemente ci è stata segnalata l'estivazione regolare di questo «falchetto» nella brughiera di Gallarate (Toso com. pers.), estivazione che negli ultimi anni viene notata e seguita con interesse anche in altre regioni italiane (in particolare Piemonte e Toscana).

Per l'Italia è specie di passo regolare (quasi essenzialmente primaverile), saltuariamente e localmente estivante.

94 - Grillajo - *Falco naumanni* Fleischer, 1818

Di passo raro e saltuario, come in generale si riscontra in tutto il nord-Italia, ad eccezione forse della Liguria, ove la specie sembra essere più regolare (CHIAVETTA 1981, op. cit.). Gli accertamenti notificati in questo secolo concernono: un maschio nei dintorni di Varese del 7-5-1937 (BIANCHI et alii 1973, lav. cit.); una femmina, che pesava 80 g., raccolta allo stremo delle forze durante un temporale il 23-7-1951 presso l'Ufficio Comunale di Desio (MI), la quale risultava inanellata il 2-7-1951 alle foci del Rodano, Francia (MOLTONI 1952, *Altre notizie su uccelli inanellati all'estero e ripresi in territorio italiano*, Rivista Italiana di Ornitologia); una femmina adulta a Carmine di Ruino (PV) del 20-9-1968; un individuo citato per la città di Bergamo, senza ulteriori specificazioni, per gli anni 1965, 70 e 71 (GUERRA 1979, lav. cit.); un individuo osservato bene nei dintorni di Verolavecchia (BS) il 3-7-1972 (BRICCHETTI 1973, lav. cit.).

Nel secolo scorso, FERRAGNI (1885, op. cit.) riportava un individuo visto nel Cremonese sul Po il 15-7-1883, ed il PRADA (1877, op. cit.) un gruppo di una ventina di individui osservati nel Pavese durante una breve sosta presso il Canale Navigliaccio nel lontano aprile 1849.

Per l'Italia è specie di doppio passo, più o meno regolare a seconda delle zone, localizzata come estiva e nidificante nel centro-sud, nelle isole maggiori ed in alcuni sistemi insulari.

94 - Gheppio - *Falco tinnunculus tinnunculus* Linneo, 1758

Parzialmente sedentario e nidificante nelle zone rupicole adatte collinari e montane, tra i 500 e i 2500 metri circa. Un discreto numero di coppie è presente anche nelle zone rocciose perilacustri, mentre è quasi praticamente scomparso dalla «bassa pianura», complici le trasformazioni e le contaminazioni dei siti idonei alla riproduzione e alla caccia.

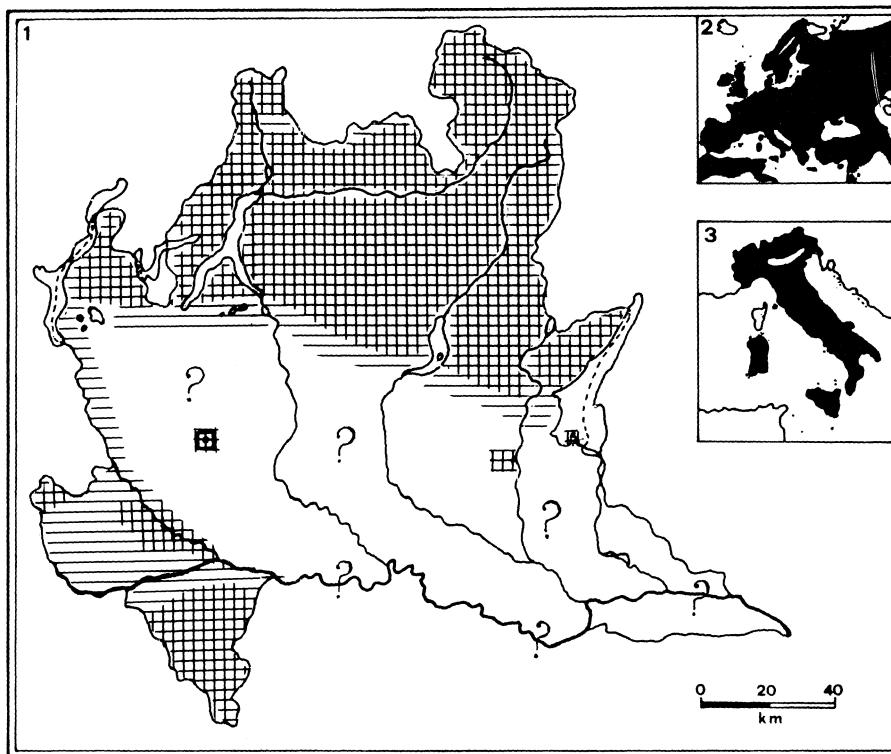


Fig. 37 - Areali di nidificazione del Gheppio (*Falco tinnunculus*). 1: Lombardia (i punti interrogativi indicano mancanza attuale di notizie, ma possibilità di nidificazione). 2: Regione Paleartica occidentale. 3: Italia.

Un tempo la specie nidificava comunemente all'interno di numerose città quali Milano, Bergamo, Cremona, Pavia oltre che in altri centri minori; attualmente è ancora presente a Milano, ove un tempo era certamente più diffuso (Castello Sforzesco, Duomo, diverse chiese e campanili, ecc.) (MOLTONI 1953, lav. cit.), con circa 5-6 coppie (Toso com. pers.); recentemente è stato segnalato nidificante pure a Sant'Ambrogio, San Celso, Sant'Eustorgio ed in altri campanili del centro cittadino (COVA 1981, *Gli Uccelli nidificanti nella provincia di Milano*); il 20-7-1974 è stata notata una coppia con 3 giovani anche presso il Parco Lambro (ANDENA 1974, *Gli uccelli del Parco Lambro*, Rivista Italiana di Ornitologia). In Pavia a tutti gli anni '50 nidificavano sul Duomo della città fino a 5 coppie ed altre erano dislocate nel centro storico (BOGLIANI com. pers.), mentre in tutto il territorio della provincia la specie per anni ha mostrato soddisfacenti livelli di densità e diffusione (PAZZUCONI 1968, lav. cit.); attualmente le uniche nidificazioni in località di pianura della provincia si limitano ad alcuni settori della Lomellina e del Ticino (BOGLIANI com. pers.). Anche nel Cremonese fino agli anni '60 era abbastanza comune sui campanili di città e paesi e nidificava anche sugli alti alberi di alcuni parchi cittadini (BERTOLOTTI 1979, op. cit.); una coppia, insediatisi a Castelleone, è, ad esempio, ricordata come presente fino a circa il 1964.

Nidificazioni regolari (1 coppia) ci sono note a tutt'oggi nella zona aeroportuale di Ghedi-Montichiari (BS), mentre avvengono più irregolarmente, sempre per il territorio Bresciano, sul Castello di Sirmione (Lago di Garda). Una recente stima della popo-

lazione nidificante nel Varesotto ha condotto all'indicazione di circa 20 coppie, distribuite nei settori montuosi di quella provincia, contro una decina localizzate globalmente nelle fasce collinari e pianeggianti (REALINI 1982, op. cit.).

È specie anche di doppio passo (marzo-aprile e settembre-novembre) più o meno regolare e percettibile, e parzialmente invernale.

Inanellati. Sono note complessivamente nell'attuale secolo 16 riprese in Lombardia di individui inanellati all'estero (CHIAVETTA 1981, op. cit.), con provenienza per lo più dalla Germania, seguita da Svezia, Finlandia, Ungheria, Polonia, ecc.) (MOLTONI 1949, 1958, 1966, 1976 suppl.to, lavori citati).

Per l'Italia è specie parzialmente sedentaria, nidificante e di doppio passo, meglio distribuita e diffusa nei settori centro-meridionali ed insulari.

[Falco della regina - *Falco eleonorae* Gené, 1839]

Abbiamo avuto notizia della cattura di un individuo in abito giovanile avvenuta nel novembre 1981 nel Cremonese (GASPARI, com. pers.). Una nostra ricerca in merito ha rilevato che tale soggetto apparteneva ad un gruppo «reintrodotto» in provincia di Pavia poco tempo prima. Appare superfluo evidenziare l'inutilità di un tale esperimento condotto in zone e periodi del tutto inadeguati.

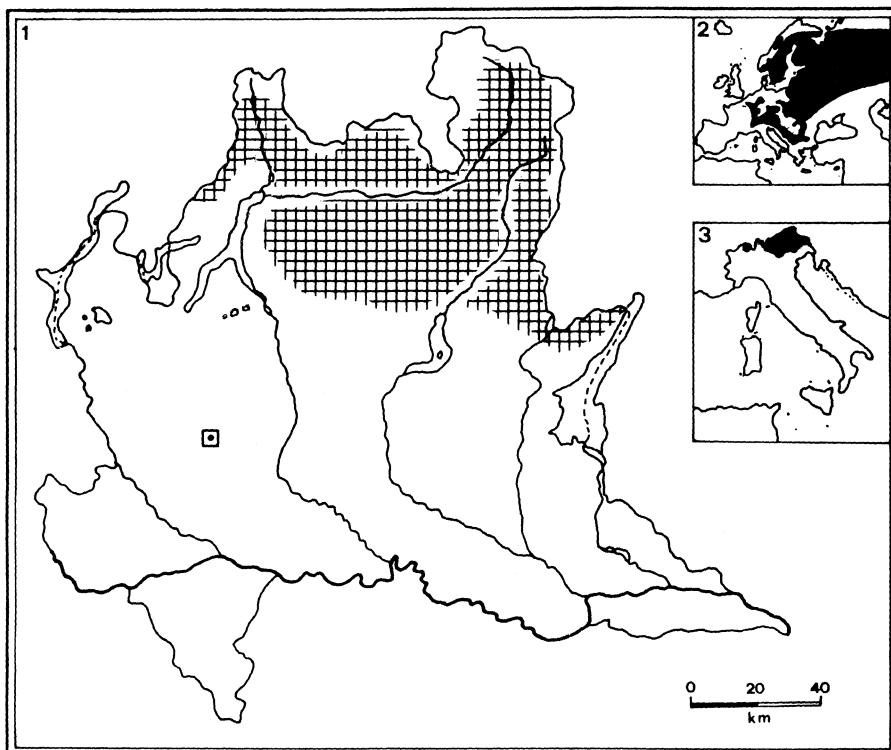


Fig. 38 - Areali di nidificazione del Francolino di monte (*Bonasa bonasia*). 1: Lombardia. 2: Regione Palearctica occidentale. 3: Italia.

Ordine G A L L I F O R M I (*Galliformes*)

Famiglia TETRAONIDI (*Tetraonidae*)

95 - Francolino di monte - *Bonasa bonasia rupestris* (C.L. Brehm, 1831)

Sedentario e nidificante nelle zone boscose montane alpine, tra gli 800/900 ed i 1700/1800 m di altitudine. Le maggiori densità si rilevano nei boschi folti di conifere misti a latifoglie (faggi, aceri, querce, betulle, ecc.), ricchi di sottobosco (ontano, sorbo, ecc.).

La sua distribuzione attuale lo vede assente dalla provincia di Varese dall'inizio degli anni Settanta e molto localizzato in quella di Como sulle alte alte Lepontine; generalmente risulta poco frequente nel bresciano e nel bergamasco, mentre in provincia di Sondrio si rilevano interessanti densità, soprattutto nella media e bassa Valtellina. La dinamica delle varie popolazioni fa registrare quasi ovunque tendenze al decremento, più accentuate nell'ultimo ventennio, e solo in provincia di Sondrio e di Bergamo la consistenza pare stabile od in lieve aumento (ad es. Tirano, Val Seriana) (AA.VV. 1981. *Carta delle vocazioni faunistiche Regione Lombardia, all. 5* (in bozza).

Le cause sono da ricercarsi oltre che nelle profonde alterazioni ambientali e nei crescenti disturbi antropici, in fattori climatici ed in altri di natura ancora poco conosciuta.

Ciò emerge anche dall'esame della situazione dell'intero arco alpino italiano, ove il Francolino di monte ha fatto registrare flessioni del 60% (1955-1973) ed addirittura del 75-78% (1974-1981) nei settori più occidentali delle Alpi Carniche (DE FRANCESCHI e OSTI in BRICHETTI (Red.), 1982, *Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane*, Rivista Italiana di Ornitologia).

L'attuale distribuzione della specie sulle Alpi riguarda i settori centrali ed orientali, mentre quelli occidentali sono ancora abitati solo nelle parti più estreme (Val d'Ossola), ove i nuclei si sono ricostituiti poco prima della metà del secolo attuale.

96 - Fagiano di monte - *Tetrao tetrix tetrix* Linneo, 1758

Stazionario e nidificante nelle zone cespugliose e boscose montane in genere tra i 1300/1400 ed i 2300/2400 m di altitudine; la maggior diffusione si rileva verso il limite superiore della foresta di conifere e nella fascia degli arbusti contorti (soprattutto ontaneti) a quote comprese tra i 1700/1800 ed i 2000/2100 m. Alcune coppie si rilevano anche a quote inferiori (800/1000 m) in zona prealpina, ambiente verso il quale in tempi recenti pare si stia verificando un fenomeno di dilatazione dell'areale.

Attualmente la specie è presente in tutte le province, anche se con diversa consistenza e diffusione. In provincia di Varese sono occupate le zone a conifere di confine con la Svizzera (Canton Ticino), mentre in quella di Como si rilevano presenze più regolari sulle alte Lepontine, ove la tendenza della popolazione è ad un lieve incremento. Una tendenza purtroppo contraria si evidenzia per la provincia di Sondrio (tuttora abitata in tutti i settori adatti), ove gran parte delle arene di canto vengono anno dopo anno disertate, soprattutto nelle Orobie. Nel bergamasco sono state recentemente stimate circa 200 covate nel settore orientale e 100/120 in Val Brembana, una consistente globale assimilabile approssimativamente a quella del bresciano, (200/300 covate), ove le zone maggiormente frequentate sono la Valle Camonica (quasi la metà del patrimonio provinciale) e l'alta Valle Sabbia (AA.VV. 1981, lav. cit.).

Le cause che hanno contribuito alla diminuzione del Fagiano di monte in vasti settori alpini sono da ricercarsi, oltre che nelle periodiche fluttuazioni tipiche della specie

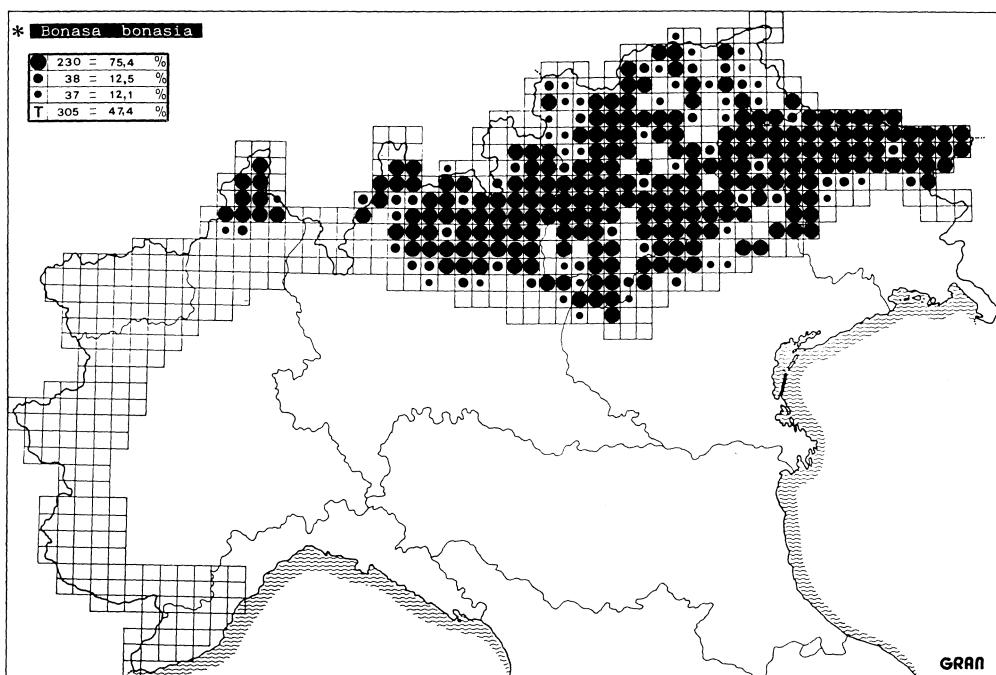


Fig. 39 - Areali di nidificazione del Francolino di monte (*Bonasa bonasia*) sulle Alpi nel periodo 1975-1981 secondo i risultati dell'*Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi italiane*, organizzato dal Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante.

(calcolate in cicli ventennali nelle Alpi orientali), nei diversi fattori legati alla presenza dell'uomo nell'ambiente alto-montano (turismo, apertura di strade e piste, mezzi fuori-strada, sovrappascolo, bracconaggio, ecc.). Il prelievo venatorio appare ora quanto mai eccessivo e certamente non più proporzionato alla consistenza delle varie popolazioni, che in futuro dovranno essere attentamente censite e gestite. Recenti ricerche hanno evidenziato che i maggiori decrementi sono avvenuti nelle zone libere all'esercizio della caccia e che, al contrario, in aree protette i contingenti appaiono stabili, in aumento od in espansione verso quote inferiori.

Questa specie si ibridizza non raramente con il Gallo cedrone, producendo più frequentemente soggetti di tipo «forcello», nati cioè dall'incrocio del maschio del Fagiano di monte con la femmina del Gallo cedrone (a tal proposito maggiori dettagli sono forniti nel testo del Gallo cedrone).

Un individuo completamente albino venne raccolto in Valsassina nel novembre 1895 (ARRIGONI DEGLI ODDI 1929, op. cit.).

In tempi storici si ricorda la comparsa di una femmina nell'abitato di Salò (Lago di Garda) nel maggio 1928 e di alcuni individui allo sbocco della Valle Trompia a Concezio nel 1925 (MOLTONI, 1930, *La distribuzione attuale dei Tetraonidi (Aves) in Italia*, Atti Società Italiana Scienze Naturali).

Dopo la stagione riproduttiva ed in particolare nei mesi tardo-autunnali si notano marcati erratismi che coinvolgono gruppetti di maschi in movimento da una vallata all'altra.

Nell'ottobre 1979, nella media Valle Camonica, venne raccolta una femmina aven-

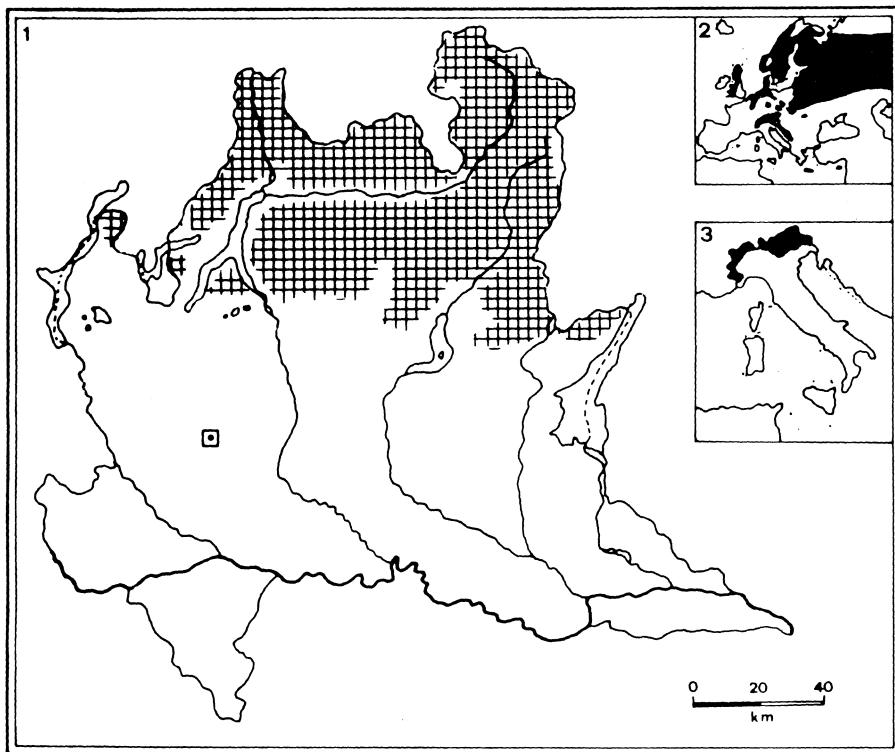


Fig. 40 - Areali di nidificazione del Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*). 1: Lombardia. 2: Regione Paleartica occidentale. 3: Italia.

te parziali caratteri somatici maschili; l'esame necroscopico evidenziò trattarsi di un individuo intersesso con regressione patologica dell'ovaio (BRICHETTI e DI CAPI, 1981, *Su un caso di intersessualità in ♀ di Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e sue possibili cause*, Rivista Italiana di Ornitologia).

Attualmente il Fagiano di monte presenta una distribuzione sull'arco alpino praticamente identica a quella storica dell'inizio di questo secolo. La maggior diffusione si rileva nei settori centrali, centro-occidentali ed orientali, mentre in quelli estremi occidentali risultano occupate solo alcune aree particolarmente favorevoli (BOCCA e SPANÒ in BRICHETTI (Red.) 1982, lav. cit.). In tempi storici sono stati segnalati accidentalmente soggetti in zone appenniniche (Emilia, Umbria, Toscana), ma tali notizie appaiono inverosimili (ARRIGONI DEGLI ODDI 1929, op. cit.).

97 - Gallo cedrone - *Tetrao urogallus urogallus* Linneo, 1758

Localizzato come stazionario e nidificante in alcune zone boscose montane, in genere tra i 1000 ed i 1800 m di altitudine. Il maggior numero di coppie si installa a cavallo dei 1300/1400 m, nei boschi di conifere misti a latifoglie, ricchi di folto sottobosco umido (soprattutto Peccete e Faggete).

Attualmente la specie è assente nelle province di Como e Varese, mentre in quella

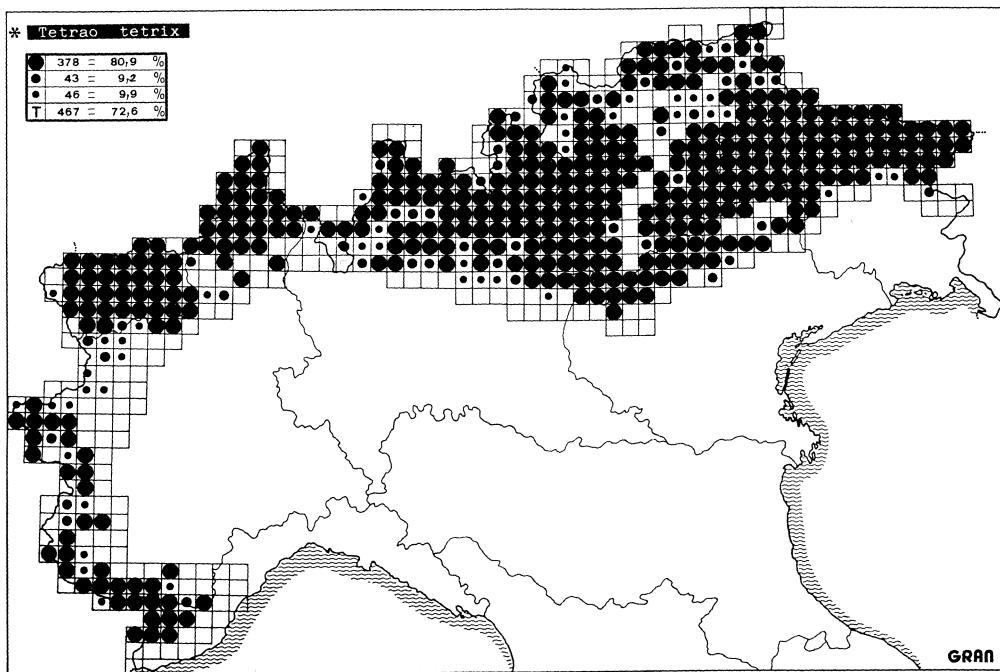


Fig. 41 - Areali di nidificazione del Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) sulle Alpi nel periodo 1975/1981 secondo i risultati dell'*Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi italiane*, organizzato dal Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante.



Fig. 42 - Due maschi ed una femmina di Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) in un'arena di canto (Foto G. Scherini).

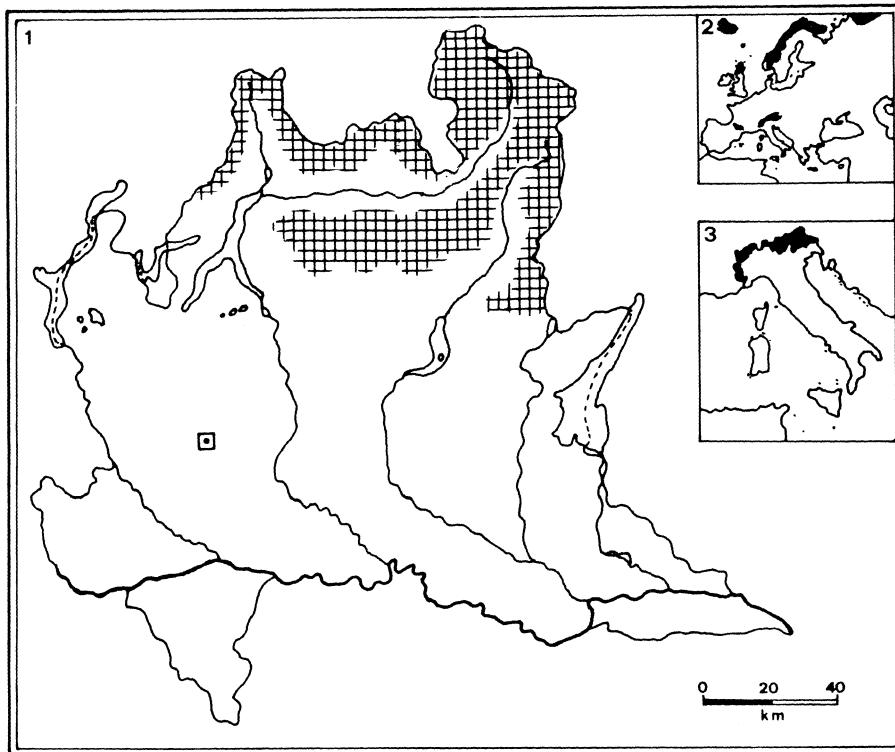


Fig. 43 - Areali di nidificazione del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*). 1: Lombardia. 2: Regione Palentina occidentale. 3: Italia.

di Sondrio le presenze sono praticamente limitate alle Orobie (circa una cinquantina di soggetti). Nel bergamasco il maggior numero di covate si rileva nell'alta Val Brembana, mentre nel bresciano le 20-30 covate stimate, occupano quasi esclusivamente i settori i più idonei della media e medio-alta Valle Camonica e dell'alta Valle Sabbia. Nessuna notizia recente dalla parte lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio (AA.VV. 1981, lav. cit.; BRICHETTI 1982, *Uccelli del bresciano*). Una stima, alquanto approssimativa, fornirebbe per l'intera regione un totale di meno di 150 soggetti.

Il Gallo cedrone è in progressiva rarefazione in tutto l'arco alpino ancora abitato e, salvo eccezioni locali, perfino nei settori più favorevoli (ad es. Alpi Carniche) la diminuzione ha toccato punte di oltre il 75% (DE FRANCESCHI in BRICHETTI (Red.) 1982, lav. cit.).

Le cause sono da ricercarsi nei disturbi e nelle trasformazioni ambientali, nel prelievo venatorio e nel bracconaggio ed in altri fattori (malattie parassitarie, scarsa fecondità, alta mortalità giovanile, ecc.).

Il Gallo cedrone si ibridizza abbastanza frequentemente, almeno in alcune zone, con il Fagiano di monte producendo ibridi un tempo erroneamente descritti come specie a sé (*Tetrao hybridus* Sparrm. 1786; *Tetrao medius* Meyer, 1811). Secondo alcuni vecchi AA. tali ibridi erano in maggioranza del tipo «cedrone», prodotti cioè dall'incrocio del maschio del Gallo cedrone con la femmina del Fagiano di monte (ARRIGONI DEGLI ODDI, 1929, op. cit.). Lo studio successivo del MOLTINI (1949, *Ibidi tra Fagiano*

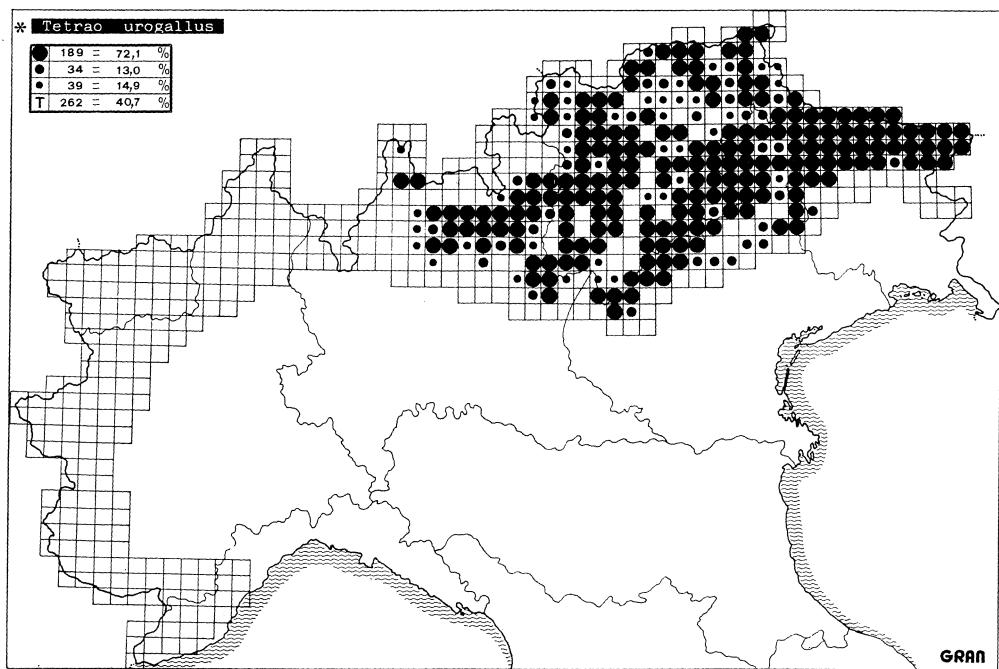


Fig. 44 - Areali di nidificazione del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) sulle Alpi nel periodo 1975/1981 secondo i risultati dell'*Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi italiane*, organizzato dal Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante.

di monte e *Gallo cedrone*, Rivista Italiana di Ornitologia) evidenziò al contrario una netta prevalenza del tipo «forcello», prodotto cioè dal maschio del Fagiano di monte con la femmina del Gallo cedrone; i reperti esaminati si aggiravano nella totalità tra i 2000 e i 2300 gr di peso e provenivano in gran parte dalla Valtellina (provincia di Sondrio). Un ibrido completamente albino è stato notato più volte all'inizio degli anni Settanta nella media Valle Camonica (BRICHETTI 1974, *Gli Uccelli del Bresciano (Aggiunte)* Rivista Italiana di Ornitologia).

Attualmente il Gallo cedrone è presente, seppur con una distribuzione discontinua o frammentaria, nelle Alpi centrali ed orientali; la sparizione dai settori occidentali dovrebbe essersi verificata durante il secolo scorso, a partire dalle Alpi Marittime. Nella Valle d'Aosta indizi di presenza si hanno fino all'inizio di questo secolo, mentre in Piemonte (Val d'Ossola) fino agli anni Cinquanta. Vi è da tenere presente che in Valle d'Aosta nel 1977 è stato effettuato un tentativo di reintroduzione (Alpi Pennine) che non ha avuto il successo sperato (DE FRANCESCHI in BRICHETTI (Red.) 1982, lav. cit.).

98 - Pernice bianca - *Lagopus mutus helveticus* Thienemann, 1829

Sedentaria e nidificante sui maggiori rilievi montuosi, in genere tra i 2200 ed i 2800 m di altitudine. Il maggior numero di coppie si installa a cavallo dei 2500 m, sui pascoli d'altitudine, ricchi di sassai e sfasciumi, caratterizzati dall'associazione vegetale denominata Rodoro-Vaccinieto nei suoi aspetti più diversi.

La sua attuale distribuzione regionale la vede assente dalla provincia di Varese e presente in quella di Como sulle alte Lepontine, sulle creste di confine con la provincia

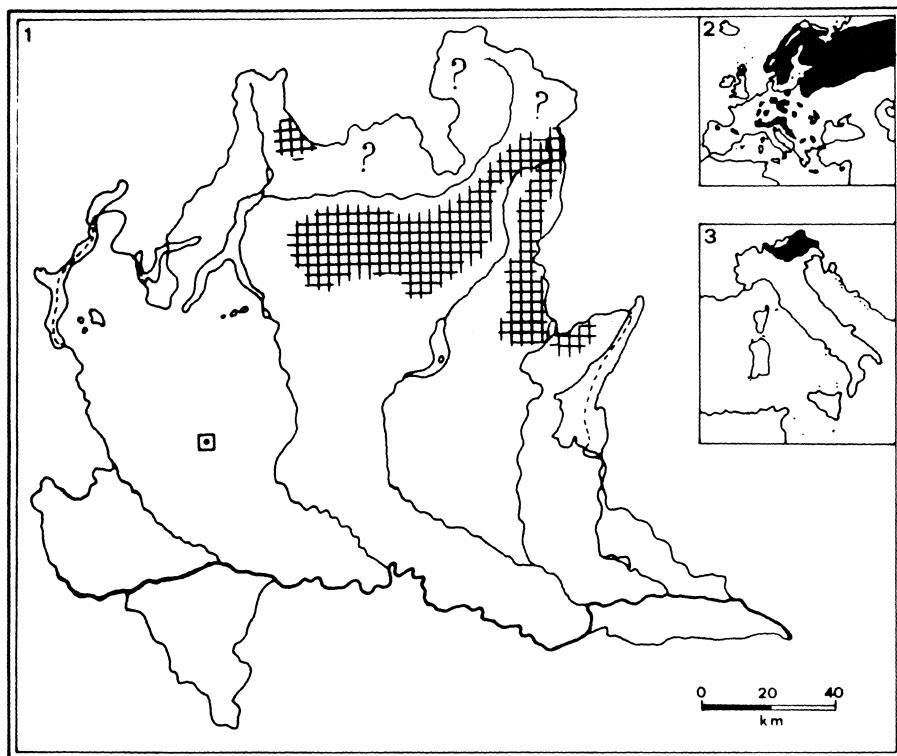


Fig. 45 - Areali di nidificazione della Pernice bianca (*Lagopus mutus*). 1: Lombardia. 2: Regione Paleartica occidentale. 3: Italia.

di Sondrio e nel lecchese (1/2 covate sulla Grigna sett. e sul Zuccone Campelli). In provincia di Sondrio la specie è ancora discretamente diffusa, con esclusione delle Orobie, ove le particolari caratteristiche ambientali non offrono l'habitat ideale; nel bergamasco la distribuzione è abbastanza uniforme e solo in Val di Scalve risulta più frammentaria; lo stesso dicasi per il bresciano, soprattutto per la media ed alta Valle Camonica (AA.VV. 1981, lav. cit.).

Durante la buona stagione la Pernice bianca compie regolari escursioni sopra i 3000 m, mentre in inverno spesso si riunisce in gruppi a volte numerosi (anche di un centinaio di individui). Il nido più alto rilevato nella regione era situato a 2780 m in Val Malenco (SCHERINI e Tosi in BRICHETTI (Red.) 1982, lav. cit.).

La tendenza generale delle varie popolazioni regionali appare rivolta verso una progressiva diminuzione, più accentuata nell'ultimo trentennio; le cause sono da ricercarsi, oltre che in annate sfavorevoli dal punto di vista meteorologico, nei disturbi antropici e turistici (strade, piste ed impianti sciistici, fuoristrada, cani vaganti, ecc.) ed in una pressione venatoria sempre meno proporzionata alle reali consistenze dei popolamenti.

Attualmente la Pernice bianca è presente, seppur in diversa misura, su tutti i principali rilievi della catena, dalle Alpi Carniche al Monte Saccarello (provincia di Imperia), e la sua distribuzione praticamente coincide con quella storica (fine secolo scorso, inizio dell'attuale).

(5. continua)